

S. Biagio, vescovo e martire - S. Oscar, vescovo (mem. fac.)

LUNEDÌ 3 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore
del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi,
sicuro,*

*nel buio che incombe
sul mondo,
ai pascoli veri di vita.*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Abitavano nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
prigionieri della miseria
e dei ferri,
perché si erano ribellati
alle parole di Dio
e avevano disprezzato il progetto
dell'Altissimo.

Nell'angustia gridarono
al Signore
ed egli lo salvò dalle loro angosce.
Li fece uscire dalle tenebre
e dall'ombra di morte
e spezzò le loro catene.

Ringrazino il Signore
Per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore
degli uomini.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» (Mc 5,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, nella tua misericordia, liberaci!**

- Signore, ti invochiamo: le tenebre del peccato seminano in noi paura e ci impediscono di riconoscere la tua presenza che salva. La tua Parola ci consoli e ci renda liberi.
- Signore, ti invochiamo: i lacci dell'egoismo ci rendono schiavi di noi stessi e ci impediscono di comunicare con i fratelli. La forza del tuo amore sciogla ogni catena e ci renda liberi.
- Signore, ti invochiamo: abbiamo paura di dare un nome al male che abita in noi e preferiamo far convivere in noi ciò che non è secondo la tua volontà. La tua verità ci illumini e ci renda liberi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105 (106),47

Salvacì, Signore Dio nostro,
e raccogliaci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti
con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.
Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 2SAM 15,13-14.30; 16,5-13A

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, ¹³arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne». ¹⁴Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada».

³⁰Davide saliva l'erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva.

^{16,5}Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurim, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecaando ⁶e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. ⁷Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! ⁸Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario».

⁹Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». ¹⁰Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: "Maledici Davide!". E chi potrà dire: "Perché fai così?"».

¹¹Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. ¹²Forse il Signore guarderà la mia

afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi».

¹³Davide e la sua gente continuarono il cammino.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 3

Rit. Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio!

²Signore, quanti sono i miei avversari!

Molti contro di me insorgono.

³Molti dicono della mia vita:

«Per lui non c'è salvezza in Dio!». **Rit.**

⁴Ma tu sei mio scudo, Signore,

sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.

⁵A gran voce grido al Signore

ed egli mi risponde dalla sua santa montagna. **Rit.**

⁶Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:

il Signore mi sostiene.

⁷Non temo la folla numerosa

che intorno a me si è accampata. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 5,1-20

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli ¹giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. ²Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.

³Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. ⁵Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.

⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi ⁷e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».

⁸Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!».

⁹E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». ¹⁰E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.

¹¹C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. ¹²E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». ¹³Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

¹⁴I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. ¹⁵Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. ¹⁶Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. ¹⁸Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),17-18

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.
Che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La violenza della paura

La violenza che ha scatenato la tempesta sul mare e ha tanto impaurito i discepoli si trasforma, nel racconto della guarigione dell'indemoniato di Gerasa, in una maschera inquietante del male che abbrutisce e nasconde la dignità dell'uomo. In questo racconto, la forza distruttiva che crea paura non è più al di fuori dell'uomo, in un fenomeno naturale, ma nel cuore dell'uomo. Gesù ha appena domato la forza brutta della natura. Ora, sceso dalla barca, «dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro» (Mc 5,2). Chi va incontro a Gesù è un

uomo «posseduto da uno spirito impuro»: è un uomo non libero, schiavo dell'impurità e del male, un uomo che di fatto non è più uomo. Esce dal luogo della morte (dai sepolcri), grida, si percuote, manifesta una furia indomabile: è abitato da una «legione», cioè da una forza organizzata di distruzione. Ma, paradossalmente, va incontro a Gesù. Al centro della narrazione c'è proprio questo incontro di Gesù con un uomo straziato e segnato dalla morte, e il gesto liberatore che lo reintegra nella dignità umana. All'inizio di questo incontro c'è come una sfida: «Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: "Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!"» (5,6-7). Tra Gesù e quello spirito impuro non c'è possibilità di comunicazione, di incontro, come non c'è possibilità di far convivere bene e male, vita e morte. Eppure lo spirito impuro deve riconoscere la potenza di Gesù, una forza che gli impone di abbandonare il cuore dell'uomo: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!» (5,8). E qui il racconto diventa quasi patetico, venato di sottile ironia. Proprio quella legione di spiriti immondi invoca la potenza di Gesù per poter ritornare al luogo dove ha diritto di abitare, il luogo dell'impurità (il simbolo dei porci) e l'abisso della morte (il mare in cui affogano i porci). Se tra Gesù e gli spiriti impuri, cioè il male e la morte, non c'è possibilità di incontro, non così è per quell'uomo. Gesù lo ha liberato da ciò che gli impediva di vivere nella sua dignità di figlio di Dio e ora l'incontro avviene nella pace e nella fiducia: «Mentre

risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui» (5,18). Liberato dal male, quest'uomo desidera conoscere Gesù, porsi alla sua sequela. Ma Gesù sembra allontanarlo: «Non glielo permise, ma gli disse: “Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te”» (5,19). Gesù non lo allontana, ma gli rivela la sua vera vocazione: essere segno in mezzo ai fratelli della misericordia di Dio, di un Dio che chiama alla vita e alla libertà. Quest'uomo diventa segno vivente e testimone della potenza liberatrice di Dio. In una regione abitata da pagani è il primo inviato ad annunciare l'evangelo della gioia. E i pagani a cui dovrà rivolgersi sono proprio quei geraseni che rimangono terrorizzati dalla mandria di porci che affoga in mare e non stupiti nel vedere un uomo liberato dal male. Pagano è colui che rimane schiavo delle sue paure e che per paura addirittura caccia Gesù: «Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio» (5,17). Qui ci viene rivelata una verità importante e che coinvolge ciascuno di noi: la potenza demoniaca ha la sua radice più pericolosa e segreta in quella libertà umana che è disposta, per la difesa del suo privilegio e del suo potere, ad allontanare tutto ciò che la inquieta e la disturba. La paura di cambiare, di accogliere la novità, di perdere quelle certezze che sembrano intoccabili è una sorta di spirito impuro che tiene in ostaggio il nostro cuore. Anche da questo dobbiamo essere liberati per camminare in novità di vita, per seguire Gesù ed essere testimoni della misericordia

di Dio. Sono davvero tante le maschere del male, e della paura a esso legata, che non ci lasciano liberi di consegnarci senza riserve a Dio e alla sua potenza che salva.

Signore Gesù, spesso il nostro cuore è oppresso dalla tristezza perché il nostro orgoglio ha allontanato il tuo Spirito, che è consolazione e gioia. Rendici umili, liberaci da ogni idolatria, donaci la forza di resistere allo spirito del male, perché il nostro cuore sia nuovamente illuminato dal tuo Spirito. Così potremo annunciare col volto radioso la misericordia che tu ci hai usato.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Oscar (Ansgario), monaco e vescovo, patrono della Danimarca (865).

Cattolici

Biagio di Sebaste, vescovo e martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e giusto Simeone che ha accolto Dio e della profetessa Anna; Massimo il Greco, monaco (1556).

Copti ed etiopici

Pietro il Devoto, monaco a Scete (IV sec.); Sebastiano martire (ca. 287).

Feste interreligiose

Shinto

Setsubun-Sai, celebrazione per il cambio delle stagioni e l'arrivo della primavera.